

tramanda all'altro che dei veri residui, non tramanda altro che delle somme venute effettivamente a scadenza e non riscosse o non pagate. E per tal modo anche per le spese riesce ben definita la responsabilità politica dei ministri che avessero ordinate spese in eccedenza delle somme votate dal Parlamento.

Questa importante questione del definire l'entrata e la spesa agli effetti del bilancio fu molto studiata dalla Commissione, che ho visto citata in parecchi documenti parlamentari, alludo alla Commissione nominata dall'onorevole Minghetti nell'agosto 1874, alla quale era stato dato l'incarico di « compilare con forme più semplici e più comprensive ad un tempo i bilanci e i rendiconti annuali. »

In questa Commissione erano rappresentate opinioni disparatissime; v'era l'onorevole Sella da una parte, v'era l'onorevole Digny dall'altra, i quali avevano opinioni, direi quasi, ai limiti opposti. E tuttavia questa Commissione, dopo una vivissima e assai interessante discussione, (poichè fu condotta da persone competentissime quali sono l'onorevole Sella e l'onorevole Digny) venne nella determinazione di definire l'entrata e la spesa dello Stato nel modo seguente:

« Per entrata dello Stato s'intende sempre qualunque provento quando sia accertato e scaduto nell'anno, tanto che lo Stato ne sia diventato vero e legittimo creditore. »

« Spesa dello Stato è ogni somma accertata, liquidata e scaduta nell'anno, quando lo Stato ne è diventato debitore verso un terzo che ne sia vero e legittimo creditore. »

Peraltro questa Commissione non ha finito il suo lavoro, poichè dopo il 18 marzo 1876 l'onorevole Sella ed io non abbiamo creduto di poter continuare a far parte della medesima. Rimane però sempre l'interessantissimo progetto preparato dal conte Digny nel dicembre 1875 che doveva servire di subbietto ad ulteriori studi di quella Commissione.

Ma voi vedete, o signori, che quando fosse definita così l'entrata e la spesa, il bilancio riuscirebbe di una forma semplicissima, poichè un bilancio non tramanderebbe all'altro che un elenco di debitori e creditori, e non i residui passivi e attivi senza un valore ben definito.

E così essendo il bilancio non avrebbe che tre colonne, come ce lo proponeva l'onorevole Digny nel progetto a cui ho alluso testè.

Io ritengo inoltre, o signori, che il bilancio di uno Stato retto a sistema rappresentativo dovrebbe essere ripartito per servizi.

Ciascun capitolo del bilancio dovrebbe provve-

dere ad un servizio ben definito. Ripartendo la spesa di uno stesso servizio in molti capitoli, e ripartendo questi capitoli in diverse categorie, e in titoli diversi, al Parlamento e al pubblico non riesce facile il giudicare quanto costi all'erario ciascun servizio preso nel suo complesso. E inoltre riesce meno esatta e meno precisa la definizione dello scopo a cui sono destinate le spese votate dal Parlamento.

Il bilancio invece del 1878 è ripartito in 1050 capitoli, è un numero, a mio giudizio, troppo grosso. Il bilancio inglese, per tutti servizi, non ne ha che 425.

Il Parlamento non può con efficacia, e perciò non deve, occuparsi di cose minute: ad esso importa soprattutto di saper chiaro quanto costi ciascun servizio; per le cose minori, per i riscontri sulle medesime vi ha la Corte dei conti, la quale esercita il suo alto ufficio a vece del Parlamento, al quale essa riferisce ogni anno.

Il tipo di un bilancio, secondo me, è quello che aveva attuato il ministro Prina nel regno italico.

Se voi guardate il bilancio del Prina trovate che è d'una forma straordinariamente semplice, e che tuttavia contiene una infinità di dati economici e finanziari che invano voi cerchereste nei vari documenti finanziari a noi prodotti dal Governo.

Il bilancio del Prina che cos'è? È un vero bilancio fatto per servizi; le entrate vi erano ripartite per cespiti d'imposta e le spese per servizi. Ma poi allegato al bilancio cosa trovate? Trovate che per ciascuna entrata, e per ciascun servizio sono prodotti degli allegati i quali vi dimostrano in modo veramente chiaro, evidente, l'andamento di quella imposta, l'andamento di quel servizio durante l'anno.

Se guardate, per esempio, il dazio di consumo, voi trovate un allegato che vi dà da una parte tutto ciò che è stato incassato dal dazio di consumo, dall'altra tutto ciò che è stato speso, sotto qualunque rispetto, per riscuotere il dazio medesimo.

Se guardate il catasto, che allora interessava tanto la Lombardia, trovate, come allegato al capitolo che si intitola *catasto*, tutto ciò che ha relazione col catasto; le aliquote dei diversi catasti antichi e nuovi che si andavano formando; tutte le operazioni che furono fatte dalla amministrazione del catasto in quel periodo di tempo; quanto costarono tutte queste operazioni; e tutto questo in poche pagine.

Prendete, per esempio, il *servizio dei sali*.

Voi trovate allegati al bilancio il conto in genere, il conto in denaro, le singole spese fatte per acquistare, trasportare e rivendere il sale, le spese fatte per estrarre il sale dalle saline dello Stato, ecc. ecc.